

**Presentazione 1° Rapporto teorico-sperimentale su
I disturbi muscolo-scheletrici e da sovraccarico biomeccanico
dei lavoratori nel settore del commercio: un quadro comparato.**

Roma, 13 febbraio – Senato, Sala degli Atti parlamentari

ABSTRACT

**Dott.ssa Maria Giovannone
Direttore Scientifico ANMIL Sicurezza**

I disturbi muscolo-scheletrici nel settore del commercio e della grande distribuzione

Il settore del commercio e della grande distribuzione al dettaglio e all'ingrosso, è considerato tra quelli colpiti da disturbi muscolo-scheletrici.

Va detto tuttavia che questo settore è tradizionalmente interessato da problematiche infortunistiche di lieve entità, vuoi per l'attenzione e gli investimenti effettuati in sicurezza dalle aziende vuoi per le tipologie professionali presenti. Invero vi sono comparti tradizionalmente "pesanti", come l'agricoltura e l'edilizia, che scontano invece indiscutibilmente una maggiore esposizione - sia in termini numerici che per gravità - a queste malattie e sui quali pure vale la pena puntare l'attenzione.

D'altronde è noto che i dati ufficiali sul fenomeno delle malattie professionali soffrono di una storica deformazione di valutazione, attribuibile a una serie di motivi tra cui, appunto, i metodi di rilevazione, i lunghi periodi di latenza delle patologie e le difficoltà di individuazione e accertamento del nesso causale lavoro-correlato, specie se si tratta di patologie a base spiccatamente multifattoriale e suscettibili di forte influenza della interfaccia casa-lavoro, come quelle oggetto della presente analisi.

Il Rapporto: struttura e finalità

Il Rapporto ANMIL analizza, in chiave internazionale e comparata, le problematiche giuridiche, organizzative, mediche ed ergonomiche ad oggi aperte sul tema dei disturbi muscolo-scheletrici e delle malattie professionali da essi derivanti, con particolare riferimento al settore del commercio e della grande distribuzione.

Il rapporto si articola in quattro parti, suddivise per capitoli. Nella prima parte si ricostruiscono lo scenario statistico relativo a tale fenomeno e le incongruenze dallo stesso emergenti. La seconda parte contiene una ampia ricognizione della disciplina comunitaria nonché una analisi della regolamentazione, della prassi e delle modalità di valutazione e di gestione dei rischi collegati al sovraccarico biomeccanico in undici Paesi: Spagna, Francia, Regno Unito, Stati Uniti, Finlandia, Svezia, Danimarca, Canada, Norvegia, Germania, Svizzera. La terza parte ricostruisce il quadro italiano con specifico riferimento alla disciplina normativa nazionale ed alle prassi sviluppate a livello regionale, nonché una analisi approfondita sulla prassi amministrativa e giurisprudenziale maturate sul tema. Vi è poi una rassegna delle norme tecniche di settore, per la valutazione dei rischi da sovraccarico biomeccanico, più accreditate dalla letteratura internazionale.

La quarta parte, cuore dello studio, contiene una ampia indagine medica sperimentale svolta in collaborazione con il gruppo di ricerca della Clinica Ortopedica dell'Università degli Studi di Milano presso l'Istituto Ortopedico Galeazzi IRCCS di Milano.

Il rapporto riporta in appendice le interviste somministrate sul tema rispettivamente a Pierangelo Raineri (Segretario Generale della Fisascat-Cisl) ed a Maria Stella Motta (Direttore Area Lavoro e Sindacale di FederDistribuzione) al fine di raccogliere opportunamente il punto di vista delle parti sociali più rappresentative del settore della grande distribuzione sulle necessità che, rispetto a questo delicato tema, lo stesso oggi presenta a dispetto di un quadro normativo e di prassi ispettive e di valutazione e gestione dei rischi incomplete e soprattutto poco parametrate alle specifiche caratteristiche del comparto.

Le problematiche emerse e le prospettive di intervento

Dallo studio sono emersi diversi fattori critici:

- La carenza di prescrizioni normative specifiche e di dettaglio, di livello nazionale ed unitario, sulle modalità di gestione e prevenzione dei rischi per i singoli settori produttivi (oltre alle più ampie e generali previsioni già presenti nel d.lgs. n. 81/2008).
- La difficoltà di collegare con certezza la malattia alla specifica attività lavorativa e di distinguere le cause lavorative da quelle extra-lavorative.
- La disomogeneità delle attività ispettive e di vigilanza, nell'ambito del territorio nazionale, per cui a seconda della Regione si riscontrano prassi diverse di valutazione del rischio e parametri sanzionatori molto differenti tra loro.
- Il moltiplicarsi di documenti, cosiddette "linee-guida" o "linee di indirizzo", che contribuiscono a generare molta confusione tra gli addetti ai lavori e di fatto non aiutano a gestire il fenomeno nei diversi settori poiché troppo generici.
- La discutibilità sotto il profilo scientifico di molte metodologie di valutazione dei rischi per l'apparato muscoloscheletrico ad oggi impiegate e degli studi sulle stesse basate.
- Da ultimo la incompletezza delle statistiche disponibili dettagliate per singola tipologia di lavorazioni.

Dal confronto con le parti sociali poi è emerso, in maniera pressoché generale, che nel settore della grande distribuzione le problematiche legate ai disturbi muscolo-scheletrici e alle patologie da sovraccarico biomeccanico se da un lato riscuotono un notevole interesse, dall'altro lato non rappresentano la principale preoccupazione per la salute e sicurezza sul lavoro.

Inoltre è emerso che le aziende del settore della grande distribuzione, ormai da diversi anni, siano formalmente rispettose di tutti gli obblighi previsti per legge, adeguandosi alle novità normative in materia, ma vi è consapevolezza che l'esclusiva applicazione della legge, non sia da sola sufficiente. Occorrerebbe parametrare meglio le norme di tutela con i singoli contesti e settori lavorativi e con le soggettività dei lavoratori potenzialmente esposti e le aziende necessitano di supporto su questo.

Questo quadro produce nel complesso la difficoltà di giungere a conclusioni certe sulle cause di queste malattie e genera una profonda incertezza delle tutele per i lavoratori, sia in sede di prevenzione che di indennizzo.

Infatti i disturbi muscolo-scheletrici, a differenza delle altre malattie professionali che si manifestano con lunghi periodi di latenza e sono generate da peculiari agenti o fattori, non sono altro che la degenerazione nel tempo, di particolari disturbi di cui i lavoratori sono già probabilmente affetti per cause multifattoriali ovvero di singoli e circostanziati infortuni occorsi in danno di determinati distretti anatomici.

Per poter affrontare tutte queste problematiche anche a livello normativo e dare tutele più efficaci ai lavoratori è anzitutto indispensabile conoscere e studiare meglio il fenomeno, con approfondimenti mirati su come esso si attegga nei singoli comparti e rispetto alle singole lavorazioni e mansioni.

Lo studio inoltre mette in luce i notevoli riflessi sulla prosecuzione del rapporto di lavoro, nel caso in cui la rilevazione di tali patologie non consenta comunque una esatta ricostruzione della relativa eziopatogenesi - come avviene nella maggior parte dei casi in relazione alla elevata multifattorialità - e la possibilità di riconoscimento di livelli di invalidità tali da poter consentire al lavoratore il riconoscimento di una rendita e non solo di un mero indennizzo cosiddetto una tantum, con un impatto significativo sulla prosecuzione del rapporto di lavoro in caso di accertata inidoneità alla mansione. Tutto ciò tenendo sempre presente la necessità di individuare le situazioni in cui l'addetto possa in realtà svolgere più mansioni diverse tra loro. In tal caso, infatti, è ancora più complicata la riconduzione univoca del fenomeno patologico alla singola specifica mansione.

Sulla base di tale quadro lo studio si rivolge pertanto ai datori di lavoro, ai medici competenti e del lavoro, ai lavoratori, alle associazioni sindacali, agli ingegneri, agli ergonomi, ai tecnici della prevenzione, a tutti gli addetti ai lavori, alle Onlus, alle parti sociali, alle pubbliche istituzioni e alle autorità ispettive e di vigilanza al fine di fare più luce su una materia ancora da studiare sotto il profilo scientifico e da gestire meglio nei luoghi di lavoro attraverso norme prevenzionali e assicurative più chiare ed esaustive, per un'azione congiunta su un tema molto delicato e ancora insondato per molti aspetti.